

## Il berretto a sonagli

### Trama

Questo testo, considerato uno dei capolavori del grande drammaturgo siciliano, tratta la vicenda di una giovane donna, Beatrice Fiorica, la quale viene a sapere che il marito la tradisce con la moglie di Ciampa, scrivano del cavalier Fiorica, e decide di farsi aiutare dal delegato Spanò per sorprendere in flagrante i due amanti. Così la giovane moglie offesa decide di allontanare Ciampa mandandolo a Palermo per sbrigare certe commissioni e poco dopo far scoppiare lo scandalo; ma la soddisfazione di Beatrice ha breve durata poiché dal verbale risultano solo elementi negativi e non vi è alcuna prova di adulterio.

Nonostante tutto, Ciampa, che era a conoscenza della relazione tra i due, in città viene tacciato come “cornuto” e dunque non gli resta altro da fare che uccidere i due amanti; ma la soluzione che egli propone è un’altra: che la signora Fiorica si faccia credere pazza e così cerca di convincerla, giacché solo in questo modo il suo onore e quello del marito potranno essere salvati.

### Recensione

La commedia, che riprende le tematiche delle due novelle *La verità* (1912) e *Certi obblighi* (1912), fu scritta nell'agosto 1916 in dialetto siciliano per l'attore Angelo Musco con il titolo **A birritta cu' i cianciareddi**. In questa versione fu messa in scena dalla compagnia di Musco a Roma, al Teatro Nazionale, il 27 giugno 1917.

Il testo fu poi pubblicato in italiano nel 1918 e poi rielaborato in due successive edizioni negli anni Venti. L’opera è stata comunque sempre legata all’interpretazione in napoletano che ne diede Eduardo De Filippo nel 1936.

L’amaro umorismo di Pirandello è pienamente evidente in questa commedia, il cui titolo è indicativo di una condizione di ostentazione e di vergogna, in relazione alla comunità, al pensare comune. Il berretto a sonagli infatti è il berretto da buffone, da “becco”, da cornuto. Ed è proprio il peso dell’apparire, del giudizio altrui che viene affrontato con grande crudezza e determinazione in questo testo. Salvare l’onore, solo questo conta.

L’individuo è costretto a difendere il suo prestigio sociale, il *pupo*, quel pupazzo con cui nascondiamo la meschina realtà di ognuno di noi, anche a costo di pagare un prezzo altissimo sino al punto che Ciampa, per mantenere integro il suo onore, potrebbe essere costretto ad uccidere la moglie. Preferirà costringere Beatrice e la sua famiglia a ricorrere alla strada della pazzia.

Il fratello di Beatrice, Fifi Labella, meno acuto e meno consapevole, è propenso a comportarsi come meglio dettano le opportunità. Anche il delegato Spanò, contrario a rendere pubblico lo scandalo: incapace di prendere decisioni e preoccupato principalmente di non far torto al Cavaliere, rappresenta la visione che Pirandello aveva dello Stato.

Con un’incredibile interpretazione il protagonista riassume le tematiche pirandelliane di quest’opera nella descrizione dello *strumento*, ovvero delle tre corde che abbiamo tutti in testa e che possiamo regolare per “civilmente” districarci fra essere ed apparire, fra serietà e pazzia.